

LE CIVILTÀ ' NON EUROPEE DAL XVI SECOLO ALLA META' DEL XVIII (1500-1750)

1. IL MONDO MUSULMANO

All'inizio dell'età moderna il mondo islamico è segnato dall'espansione dell'**Impero ottomano**, che, con la conquista di Costantinopoli nel 1453 ad opera del sultano Maometto II, si era definitivamente affermato come grande potenza, collocata ai confini fra Asia ed Europa.

Nel XVI secolo gli Ottomani sono in piena espansione; nel 1517 conquistano l'Egitto, che era governato dalla dinastia (anch'essa di origine turca¹) dei Mamelucchi; nel 1526 annientano l'esercito ungherese nella **battaglia di Mohács**, completano la conquista della Penisola Balcanica e assediano Vienna (1529) da dove vengono respinti con grande difficoltà. Ad oriente l'unica potenza che riesca a contrastarli è costituita dal nuovo impero creato in Persia (l'attuale Iran) dalla dinastia dei Safavidi, ma nel 1514 i Persiani vengono bloccati e nel 1536 sono costretti ad abbandonare l'Iraq.

Verso la metà del XVI secolo, soprattutto grazie all'opera del sultano **Solimano I, detto il Magnifico** (1520-66), i Turchi Ottomani possono a pieno titolo considerarsi la più grande potenza del mondo musulmano; il loro impero si estende da Algeri ad ovest all'Iraq a est, dall'Ungheria a nord ai Luoghi Santi e allo Yemen a sud. Di esso fanno parte le più grandi città dell'Islam, Istanbul, Il Cairo e Baghdad, nonché le città sante di Mecca, Medina e Gerusalemme. Dal 1517 il sultano ottomano, dopo la rinuncia dell'ultimo discendente della dinastia dei Califfi Abbasidi, ha assunto per sé il titolo di **califfo** e di "principe dei credenti", intendendo in questo modo di essere considerato il legittimo successore del Profeta Maometto e il capo della comunità islamica².

La prima grossa battuta di arresto per gli Ottomani arrivò nel 1571, quando una grande flotta messa insieme dalle potenze europee cristiane distrusse la flotta turca al largo di **Lepanto** in Grecia. Questa sconfitta non solo costrinse i Turchi a non minacciare più i traffici marittimi europei nel mediterraneo, ma li indusse anche ad abbandonare per il momento la loro politica estera aggressiva. Nel corso del XVII secolo questo periodo di pace fu di nuovo interrotto. Prima fra il 1626 e il 1639 gli Ottomani si confrontarono di nuovo con i Persiani, riuscendo anche questa volta a bloccare le loro offensive. Poi a partire dal 1663 ripresero la loro offensiva in Europa, in primo luogo contro l'Austria. La guerra si concluse un anno dopo senza grandi cambiamenti e fu la prima delle quattro "guerre turche", che oppose cristiani e musulmani nell'area balcanica.

Nel 1683, dopo una serie di atti ostili, i Turchi penetrarono in Austria e posero di nuovo l'assedio a Vienna. Di fronte ad una minaccia tanto seria si formò un'alleanza fra le maggiori potenze cristiane dell'Europa orientale: l'Austria, la Polonia, la repubblica di Venezia e, più tardi, la Russia. L'esercito ottomano fu duramente sconfitto nella **battaglia di Kahlenberg** e fu respinto da Vienna; il lungo conflitto si protrasse fino al 1699 e si concluse con la sconfitta dei Turchi, che con la **pace di Carlowitz** dovettero abbandonare l'Ungheria, che fu occupata dagli Austriaci, e concedere altri territori a Venezia, mentre i Russi arrivavano al Mar Nero.

Da quel momento Austriaci e Russi si mostrarono sempre più aggressivi e nella terza guerra turca (1716-18) sconfissero di nuovo gli Ottomani. Infine questi, nella quarta guerra turca (1737-9), la quale recuperarono una parte dei territori persi.

In ogni caso nel XVIII secolo la Turchia appare già profondamente in crisi, crisi che ebbe l'effetto di scatenare la rivalità fra le due potenze che se ne vogliono dividere le spoglie: Austria e Russia.

¹ Quando si parla di "Turchi" non ci si riferisce solo agli abitanti dell'attuale Turchia. Infatti i popoli che parlano le lingue turche sono diffusi anche nel Caucaso, in Iran e in tutta l'Asia centrale fin oltre i confini della Cina.

² Alla morte di Maometto (632), i suoi più stretti collaboratori scelsero Abu Bekr (il suocero del Profeta) come nuovo capo della comunità musulmana. Questi assunse il titolo di *khalifa* "sostituto" e fu il primo di una lunga serie di califfi, che erano, all'inizio realmente, più tardi solo nominalmente, i capi dell'Islam.

Come abbiamo detto, l'unica potenza musulmana che fu capace di confrontarsi con gli Ottomani nel Medio Oriente fu la **Persia**, corrispondente all'attuale Iran. Questo paese era rimasto a lungo diviso in molti stati, finché nel 1502 un grande capo religioso, Isma'il, l'aveva unificata sotto il suo potere, aveva assunto l'antico titolo di *shah* (imperatore) e aveva fondato la nuova **dinastia dei Safavidi**.

I nuovi dinasti, come si è visto, si confrontarono a lungo con gli Ottomani, dai quali erano divisi da rivalità non solo politiche ma anche religiose; infatti i Safavidi erano sciiti, al contrario degli Ottomani sunniti³.

La dinastia safavide raggiunse il suo culmine con **Abbas I** (1587-1629), che pose termine al lungo contrasto con gli ottomani (1639, pace di Qasr-i Shirin) e fece della sua capitale Isfahan una delle più grandi e belle città del mondo.

Nel 1722 la dinastia, ormai in piena decadenza, fu detronizzata e il potere fu assunto dal capo dell'esercito, il turco Nadir Shah, che nel 1739 arrivò a invadere l'India e a conquistare Delhi.

³ “Sunniti” e “sciiti” sono le due correnti in cui è diviso fin dal Medioevo l'Islam. I sunniti sono la maggioranza (circa l'85%), mentre gli sciiti prevalgono solo in Iran, proprio ad opera di Shah Isma'il e dei Safavidi.

2. L'INDIA

Da un paio di secoli la storia del subcontinente indiano era stata caratterizzata dalla penetrazione dell'Islam nella valle dell'Indo (corrispondente all'attuale Pakistan, che non a caso è tutto musulmano) e dai numerosi tentativi di conquistatori musulmani di impadronirsi dell'area più ricca del paese, la valle del Gange⁴. Questi tentativi avevano raggiunto il loro scopo all'inizio del '300 quando si era formato il **sultanato di Delhi**, che era arrivato a dominare gran parte dell'India settentrionale.

Contemporaneamente si era creato nel sud un potente e ricco stato indù, il **regno di Vijayanagar**, (così chiamato dal nome della sua capitale: "la città della vittoria"), che occupava gran parte del Deccan. Per due secoli dunque l'India fu dominata da queste due grandi potenze, una settentrionale e una meridionale, una musulmana e l'altra indù.

All'inizio del XVI secolo il Sultanato di Delhi era in decadenza e in questa situazione confusa ebbe buon gioco l'iniziativa di **Bābur**, un principe turco che aveva un modesto dominio intorno a Kabul, nell'attuale Afghanistan. Questi prima riuscì a crearsi una base nel Panjab, nel nord della valle dell'Indo, poi si affacciò nella pianura gangetica e nel 1526 (**battaglia di Panipat**) annientò un grande esercito messo insieme dal sultano e dai suoi alleati indù, per tentare di fermarlo.

Conquistata Delhi Bābur fondò quello che fu chiamato l'**Impero dei Moghul** (o Mogol o Mughal⁵), che raggiunse il massimo splendore con **Akbar** (1556-1605), che conquistò tutta la valle del Gange e l'India centrale e si affacciò sul Deccan, dove Vijayanagar era entrato in crisi, dopo che la capitale era stata saccheggiata nel 1565.

Egli trasferì la capitale più ad est, ad Agra, protesse artisti e letterati e fu estremamente tollerante con gli abitanti di religione induista. In quel momento il suo impero contava circa 80 milioni di abitanti e era uno degli stati più ricchi e organizzati del mondo. I tre centri amministrativi di Agra, Delhi e Lahore e il grande porto commerciale di Surat erano fra le più grandi città del mondo.

Alla sua morte l'impero dei Moghul attraversò una fase difficile. Fu il pronipote di Akbar **Aurangzeb** (1658-1707), che risollevò la situazione e portò l'impero alla sua massima estensione. Egli, al contrario del nonno, era un musulmano fanatico, che si impegnò per tutta la sua vita a conquistare nuove terre, dove imporre l'Islam. Le sue guerre sante ebbero termine nel 1690, quando quasi tutto il subcontinente, esclusa l'estrema punta meridionale, fu sottomesso al suo dominio.

Ma l'immenso sforzo bellico aveva esaurito completamente le risorse umane ed economiche dello stato, che, poco dopo la sua morte, andò rapidamente in crisi: i governatori delle singole province, pur continuando nominalmente a riconoscere la sovranità dell'imperatore, si resero sempre più autonomi, riuscendo infine a trasformare i propri domini in principati ereditari semindipendenti, in continua guerra fra di loro e con i sovrani moghul.

Il segno di questa decadenza si ebbe nel 1739, quando Delhi (che era tornata ad essere la capitale) fu conquistata e devastata dal sovrano persiano Nadir Shah.

Questa grave crisi del sistema politico indiano aprì la strada all'iniziativa degli europei, presenti da due secoli nel territorio.

I primi ad arrivare erano stati all'inizio del '500 i **Portoghesi**, che avevano creato una serie di basi commerciali lungo le coste, con centro la città di **Goa**. Essi avevano difeso nel 1509 le loro colonie dall'attacco di una flotta egiziana, che era stata sconfitta nella battaglia di Diu e avevano tenuto il monopolio del commercio fra India e Europa. Nel 1580 il Portogallo venne annesso alla Spagna e l'intero sistema coloniale da esso creato entrò in crisi fino al 1640, quando tornò ad essere indipendente.

⁴ L'India storica comprende tre regioni geografiche principali: la valle del fiume Indo a nord-ovest, l'immensa valle del Gange a nord, e infine una tozza e vasta penisola triangolare a sud, occupata in gran parte dall'altipiano del Deccan.

⁵ Il nome deriva da quello dei Mongoli, in quanto Bābur per parte di madre discendeva da Gengis Khan.

Della situazione approfittò l'Olanda, che si impossessò di numerose stazioni commerciali portoghesi, la più importante delle quali fu la città di Colombo, attuale capitale dello Sri Lanka. Ma nel corso del '600 si affacciarono nell'area due rivali ben più temibili, la Francia e l'Inghilterra, che rapidamente riuscirono a loro volta a creare un proprio sistema di porti/mercati/fortezze. Base principale dei Francesi era **Pondichéry** (1674), degli Inglesi **Madras** (1639), entrambe nell'India meridionale.

All'inizio del XVIII secolo le due potenze, già duramente rivali sul suolo europeo, apparivano pronte ad approfittare delle guerre piccole e grandi, che esplodevano fra gli stati indiani, per imporre il loro dominio su quel territorio.

3. L'ESTREMO ORIENTE

L'Asia orientale è dominata dalla presenza dell'Impero Cinese. Come oggi la Cina era allora lo stato più importante del mondo, almeno per numero di abitanti. Nel 1500 essa era governata dalla dinastia **Ming**, fondata dall'imperatore **Hongwu**, che nel 1367 aveva cacciato i Mongoli, che per un secolo avevano dominato il paese attraverso i discendenti di Gengis Khan.

I Ming aprono una fase storica estremamente positiva da ogni punto di vista: stabilità politica, crescita economica, fioritura culturale. Nel 1421 l'imperatore **Yongle**⁶ stabilì la capitale a Pechino, che fino alla fine del '700 rimase la più popolosa città del mondo. Le merci cinesi arrivavano fino alla costa orientale dell'Africa, raggiunta nel 1433 da una grande spedizione navale guidata dall'ammiraglio Zheng He. L'impero era in rapporti commerciali con i Portoghesi, a cui era stato concesso in affitto nel 1557 il piccolo porto di Macao, ma ai mercanti europei era rigorosamente proibito mettere piede fuori della città.

In questa situazione era però insita la possibilità di una crisi. La classe politica cinese infatti era formata da un ceto di funzionari praticamente chiuso, che aveva il monopolio delle cariche più importanti dello stato, possedeva grandi latifondi agricoli ed era inesorabilmente portato all'immobilismo. A questo immobilismo contribuiva il confucianesimo, cioè l'ideologia alla quale questa classe dominante si ispirava; il confucianesimo aveva un carattere fortemente tradizionalista, conservatore ed autoritario, e considerava immutabili le condizioni sociali. Per garantirsi i propri privilegi, i funzionari non potevano che opprimere sempre di più la classe contadina, che, col suo lavoro instancabile, era la vera fonte della ricchezza del paese.

Inoltre, fra la fine del '500 e i primi decenni del '600, cominciarono ad apparire alcune minacce esterne. Le coste del Mar del Cina erano infestate dai pirati giapponesi, che con difficoltà furono domati nel periodo 1560-70. Nel 1592 l'esercito giapponese invase la Corea⁷ e fu sconfitto solo sei anni più tardi. Nel 1624 gli Olandesi si erano insediati a Taiwan e minacciavano di prendere il controllo dei traffici marittimi.

La fine dei Ming però arrivò con **la grande rivolta contadina del 1630**, l'ultima di una lunga serie che aveva insanguinato il paese nei decenni precedenti. Un esercito ribelle si impossessò delle province meridionali; un secondo marciò direttamente sulla capitale e la conquistò nel 1644, mentre l'ultimo imperatore ming si impiccava. La situazione disperata indusse i generali cinesi a chiedere l'intervento dei Manciù, un popolo "barbaro", che aveva costituito un potente stato sul confine nord-orientale dell'impero: i Manciù entrarono in Pechino, eliminarono i ribelli, tolsero di mezzo i generali cinesi e proclamarono imperatore il loro sovrano. Nasceva così **la nuova dinastia Qing**.

I partigiani dei Ming resistettero ancora per una decina di anni, ma alla fine i nuovi conquistatori prevalsero; anche se odiati dai Cinesi essi governarono il paese fino al 1911.

Il regime mancese riportò ordine nel paese, che fu liberato dalle minacce esterne: nel 1662 gli olandesi furono cacciati da Taiwan e nel 1682 l'isola venne annessa all'impero; nel 1696 fu conquistata la Mongolia e nel 1724 il Tibet. Proprio per impedire il ricrearsi di queste situazioni, i Qing chiusero il paese ad ogni influsso esterno, ritenendo che l'impero era autosufficiente e non aveva bisogno di niente.

La stabilità politica portò dei vantaggi; la produzione agricola ebbe un forte incremento e la popolazione passò da 80 milioni nel 1650 a quasi 150 milioni nel 1740. In compenso la società cinese venne come imbalsamata: nessun cambiamento politico, nessun progresso tecnologico, nessun rinnovamento culturale. Per colpa di questo immobilismo la Cina si trovò disarmata quando, nel XIX secolo, dovette rispondere all'aggressione delle potenze europee.

⁶ A questo sovrano si deve il completamento della famosa Grande Muraglia.

⁷ Il regno di Corea era sotto la protezione dei Cinesi, che ne controllavano la politica.

Se volgiamo il nostro sguardo al Giappone, lo vediamo attraversato, a partire dagli ultimi decenni del XV secolo, dalla più grave crisi della sua storia: un periodo di guerre civili durato quasi 150 anni. E' questa l'epoca dei famosi samurai.

In teoria il Giappone era retto dagli imperatori, che erano ritenuti di origine divina e risiedevano nell'**antica capitale di Kyoto**; ma già da parecchi secoli l'imperatore era ridotto ad una funzione puramente religiosa, mentre il potere politico era in mano all'aristocrazia guerriera di tipo feudale, guidata da un capo che aveva il titolo di *shōgun* (generalissimo). Verso la metà del '400 i grandi feudatari (chiamati in giapponese *daimyō*) si erano resi quasi indipendenti ed avevano cominciato a farsi guerra fra di loro. La situazione era precipitata al punto che nel 1467 la stessa capitale imperiale era stata devastata dai combattimenti.

A ciò si aggiunsero i Portoghesi, che arrivarono all'inizio del '500 e videro immediatamente la possibilità da una parte di diffondere il cattolicesimo e dall'altra di conquistare nuovi mercati, dove poter scambiare, per esempio, seta con armi da fuoco, molto richieste dai *daimyō* in lotta.

La guerra civile si trascinò per tutto il XVI secolo, provocando centinaia di migliaia di morti e portando il paese allo stremo. La pace fu opera di quelli che furono chiamati "i tre riunificatori".

Il primo, **Oda Nobunaga**, sconfisse le principali fazioni in lotta, si impadronì della capitale e depose lo shōgun. Quando la pacificazione sembrava compiuta, Oda fu ucciso a tradimento nel 1582, ma la sua opera fu proseguita dal più abile dei suoi comandanti, **Toyotomi Hideyoshi**, che impose il suo potere su quasi tutto il paese.

Nel 1592 Hideyoshi, con la segreta intenzione di conquistare la Cina e volendo scaricare all'esterno le tensioni interne ancora fortissime, invase la Corea e la occupò rapidamente con una serie di brillanti vittorie. Ma un'inattesa vittoria della flotta coreana nel 1597, l'intervento di un grosso esercito cinese e infine la morte di Hideyoshi nel 1599, trasformarono l'impresa in un disastro.

Si scatenarono nuove lotte, che videro vincitore un vecchio collaboratore di Oda, **Tokugawa Ieyasu**, che nell'anno 1600 nella grande **battaglia di Sekigahara** sconfisse il figlio di Hideyoshi e gli ultimi *daimyō* ribelli e pacificò definitivamente il paese. Per marcare l'indipendenza del suo potere, Ieyasu si stabilì lontano da Kyoto, nella città di **Edo**, che poi si chiamerà Tokyo.

A partire da quel momento, fino al 1868, gli *shōgun* Tokugawa governarono il paese e furono i veri sovrani del Giappone. Essi privarono i *daimyō* del loro potere politico; cacciarono i Portoghesi e li sostituirono con gli Olandesi, che però risiedevano nella piccola isola di Deshima e non potevano entrare nel paese; proibirono il cristianesimo e perseguitarono ferocemente i Giapponesi convertiti.

Dettero al Giappone un lungo periodo di pace, caratterizzato da una rapida crescita demografica e dallo sviluppo delle attività commerciali; nel '700 Edo divenne una grande metropoli di un milione di abitanti. Ma anche in Giappone il peso del regime gravava tutto sulla classe contadina, che dette vita ad una lunga serie di rivolte, tutte regolarmente represses nel sangue.

I Tokugawa, seguaci anch'essi dell'ideologia confuciana, puntarono all'isolamento totale del loro paese, con conseguenze simili a quelle che si ebbero in Cina.

4. L'AFRICA NERA

All'inizio del XVI secolo l'Africa a sud del Sahara era in pieno sviluppo. Ad occidente, nel bacino del Niger (dove già nei secoli precedenti si erano formati gli stati più potenti) c'era il **regno di Songhai**, nato nel 1470 e retto dalla dinastia musulmana degli Askia. Più a sud, nell'area corrispondente all'attuale Nigeria settentrionale, fiorivano le città-stato degli Haussa. A est, in corrispondenza del lago Ciad, dominava il Sultanato di Kanem, anch'esso musulmano.

In Africa orientale dominava lo stato cristiano di Abissinia (l'attuale Etiopia), mentre le coste dell'oceano Indiano erano occupate da ricche città-stato, che commerciavano col mondo arabo e con l'India ed erano state raggiunte, come abbiamo detto, dai Cinesi.

I rapporti commerciali col Medio Oriente e l'Europa erano molto attivi; l'Africa esportava soprattutto oro (di cui era il maggior produttore mondiale), avorio e schiavi.

L'evoluzione più importante stava avvenendo in Africa centrale, dove in precedenza c'erano solo piccole formazioni, mentre ora si costituiscono grossi stati. I più importanti sono il **regno di Kongo**, alla foce del fiume che da lui ha preso nome, il **regno di Mwenemutapa**, nell'attuale Mozambico, che aveva sostituito il più antico regno di Zimbabwe.

In questa situazione di crescita si colloca l'arrivo degli Europei alla fine del XV secolo. Nel 1425 gli Spagnoli occupano le isole Canarie, mentre i Portoghesi si impossessano di volta in volta di Madeira (1420), delle Azzorre (1431), delle Isole di Capo Verde (1456). Nel 1488 Bartolomeu Diaz raggiunge il Capo di Buona Speranza, poi nel 1498 Vasco da Gama doppia la punta dell'Africa e raggiunge l'India.

Non appena fu aperta la rotta oceanica per l'Oriente, i Portoghesi cominciarono a stabilire lungo la costa dell'Africa una catena di basi (quelli che abbiamo chiamato porti/mercati/fortezze), per garantirsi la sicurezza dei propri traffici. Così da Capo Verde al golfo di Guinea, alla foce del Congo, al Capo di Buona Speranza, fino alla costa dell'attuale Kenya nacquero una ventina di basi commerciali portoghesi.

Tutto questo all'inizio non disturbò particolarmente gli Africani, che, nel bene e nel male, proseguivano la loro evoluzione.

Il Songhai, dopo aver raggiunto il suo massimo splendore sotto il regno dell'**Askia Mohammed** (1493-1528), nel 1590 fu aggredito da una spedizione militare marocchina, che cercava le sue favolose ricchezze. La capitale Gao fu saccheggiata e quello che in quel momento era forse il più potente stato africano entrò in crisi.

I rapporti cogli Europei erano in qualche caso cordiali. I Portoghesi strinsero buoni rapporti commerciali con i sovrani di Mwenemutapa e di Kongo; anzi questo ultimo nel 1491 fece un patto con i nuovi arrivati e più tardi si convertì al cristianesimo, prese il nome cristiano di Alfonso, diede il nome di *São Salvador* alla propria capitale e mandò il proprio fratello in Portogallo perché diventasse prete e potesse essere il primo vescovo negro-africano della Chiesa cattolica.

La situazione cambiò radicalmente a partire dalla metà del '500, quando cominciò ad arrivare la richiesta sempre più pressante di schiavi africani da trasferire nelle piantagioni americane.

Anche nei secoli precedenti l'Africa aveva regolarmente fornito schiavi ai paesi musulmani e, in misura molto minore, all'Europa, ma le cose stavano in maniera molto differente. In primo luogo il numero degli schiavi venduto era molto esiguo; e in secondo luogo l'Africa non era certo l'unica "fornitrice"⁸. Ora invece avviene che, mentre nel resto del mondo la schiavitù perde di importanza, all'Africa viene chiesto un numero di schiavi enormemente maggiore rispetto al passato e sempre crescente.

I calcoli fatti parlano di 11 milioni di persone deportate in America, ma calcoli più recenti alzano la cifra a più di 15 milioni; se si pensa che per ogni 10 schiavi arrivati sul mercato americano c'erano state almeno tre persone che erano morte durante la cattura, la reclusione nei punti di imbarco o il

⁸ Un gran numero di schiavi veniva dalle popolazioni turche dell'Asia centrale.

trasporto, possiamo dire che l’Africa subì in due secoli e mezzo un’emorragia di non meno di 20 milioni di esseri umani. Gli effetti furono drammatici; i demografi calcolano che verso il 1600 l’Africa aveva una popolazione di 113 milioni di abitanti, che erano scesi a 90 milioni all’inizio del 1800. In una fase demografica in cui la popolazione era in aumento in tutto il pianeta, in Africa si ebbe una brusca diminuzione⁹.

La tratta degli schiavi cancellò ogni possibilità di crescita dell’Africa, e questo fu particolarmente vero per le coste atlantiche del continente. Se poi si pensa che le persone deportate erano sempre le più giovani e le più sane, tutto diventa ancora più chiaro.

All’aggressione dell’uomo bianco si aggiunsero le divisioni e i contrasti, che da sempre avevano caratterizzato gli stati Africani. Vediamo un paio di esempi

1) Alla fine del ‘500 i re cristiani di Kongo si resero conto che ai Portoghesi, insediati sulla costa, interessava molto di più catturare schiavi che diffondere la parola di Cristo; allora cominciarono a inviare lettere disperate al papa di Roma, perché intervenisse presso il re del Portogallo e bloccasse la tratta. Non solo il papa non rispose, ma i Portoghesi cominciarono ad appoggiare un nemico del Kongo, il re di Ngola, che li riforniva di schiavi. Alla fine i Portoghesi trasformarono il regno Ngola in una loro colonia (l’attuale Angola) e, verso il 1650, imposero il loro protettorato anche al Kongo.

2) Nel corso del XVIII secolo il **regno di Ashanti** (collocato nell’attuale Ghana) divenne la potenza militare dominante nell’Africa occidentale. La sua forza era dovuta ad alcune miniere d’oro, ma soprattutto all’attività di cattura degli schiavi, che venivano venduti sulla costa nella base inglese di Accra in cambio di armi da fuoco, che servivano agli Ashanti per imporre il loro dominio alle popolazioni vicine.

Con l’inizio della tratta tutte le altre potenze coloniali europee si diedero da fare per stabilire proprie basi in Africa, come avevano fatto i Portoghesi. Così nacquero stabilimenti olandesi, francesi ed inglesi lungo tutta la costa atlantica. Raramente gli Europei si mostrarono interessati ad estendere i loro domini oltre queste basi militari e commerciali, nell’entroterra; lo fecero solo i francesi nel Senegal, i Portoghesi in Angola e Mozambico e gli Olandesi al Capo di Buona Speranza. Infatti la vera conquista dell’Africa da parte degli europei avverrà nel XIX secolo.

La concorrenza delle nazioni europee nel commercio degli schiavi fu spesso spietata, ma alla fine ebbero una certa prevalenza gli Inglesi, che nel 1713 alla fine della guerra di successione spagnola (pace di Utrecht) si assicuraronò l’*asiento*, cioè il monopolio del commercio degli schiavi con le colonie spagnole.

⁹ Nello stesso periodo la popolazione europea passò da 106 a 192 milioni di abitanti.

5. L'AMERICA

Abbiamo già parlato dell'arrivo degli europei in America con Colombo e della conquista da parte degli Spagnoli dei grandi imperi degli **Aztechi** (1519-21) e degli **Inca** (1533-34).

Nel corso del XVI secolo gli Spagnoli completarono l'esplorazione della parte centrale e meridionale del continente, mentre i Portoghesi si insediarono in Brasile a partire dal 1520.

Le conquiste dei territori americani erano accompagnate da feroci stragi della popolazione indigena, che furono solo l'inizio di una pratica che continuerà fino a tempi recenti.

Ma, come sappiamo, il disastro più grande fu dovuto alle malattie portate dagli Europei, che provocarono la morte di più dei $\frac{3}{4}$ della popolazione dell'America. Infatti mentre nel 1500 la popolazione del continente americano era di 80 milioni di persone, alla fine del '600 essa era ridotta a 12 milioni. Si tratta del più grande disastro demografico della storia umana.

Nelle loro colonie gli Spagnoli e i Portoghesi crearono l'economia di piantagione, costringendo gli indigeni americani al lavoro forzato in condizione di semi-schiavitù; quando, almeno in alcune zone, gli indigeni scomparvero a causa delle malattie e dei maltrattamenti, si cominciarono a portare schiavi africani in America. La tratta durò più di due secoli e cambiò la fisionomia del continente: alla metà del '700 tutta l'area atlantica dalla Virginia (Stati Uniti) al Brasile orientale, passando per le Antille, era prevalentemente abitata da neri. La popolazione indigena restò invece prevalente dove era particolarmente numerosa: in Messico e nella zona andina.

Tutte queste popolazioni vivevano in condizioni di vita durissime e furono protagoniste di decine di rivolte sanguinose e disperate. L'ultima e la più violenta fu quella che scoppiò in Perù fra il 1780 e il 1783, guidata da José G. Condorcanqui, un discendente degli antichi Inca, che si proclamò imperatore col nome di **Tupac Amaru**.

Nel corso del XVII secolo si ebbe l'espansione coloniale delle altre potenze europee (Olandesi, Francesi e Inglesi), che da una parte occuparono una serie di isole nell'arcipelago delle Antille e dall'altra l'America settentrionale, dove gli Spagnoli non erano arrivati.

Gli Olandesi, come già detto, tentarono di approfittare della crisi del Portogallo e cercarono addirittura di conquistare il Brasile, ma ne furono cacciati nel 1654. Nel Nord invece essi nel 1616 fondarono nell'isola di Manhattan la città di Nuova Amsterdam, che in seguito diventerà New York. Gli Inglesi erano arrivati alla fine del '500 ed avevano colonizzato fra il 1607 e il 1670 sia la costa atlantica meridionale (Virginia, Carolina, Georgia) che, molto più a nord, la Nuova Inghilterra (New England).

Anche i Francesi si stabilirono in due zone separate: nel 1608 a nord nel Canada, lungo la valle del S. Lorenzo, dove fondarono Quebec e Montréal, e nel 1682 alla foce del Mississippi, dove costituirono la colonia della Louisiana, con centro La Nouvelle Orléans (New Orleans).

Alla colonizzazione dell'America settentrionale parteciparono perfino i Danesi (Groenlandia, 1721) e i Russi (Alaska, 1745), ma alla fine prevalsero i più forti, cioè gli Inglesi e i Francesi.

I primi riuscirono facilmente a sloggiare gli Olandesi da Nuova Amsterdam nel 1667 e crearono il sistema delle tredici colonie americane, che poi saranno gli Stati Uniti.

I Francesi, a partire dall'inizio del '700, cominciarono a risalire il corso del Mississippi verso i Grandi Laghi e riuscirono a collegare la Louisiana al Canada con una serie di forti assai ben organizzati¹⁰, pronti a colonizzare il vastissimo territorio, che avevano esplorato.

In questo modo però il territorio colonizzato dai Francesi circondava e, in qualche modo, intrappolava le colonie inglesi, impedendone l'espansione verso ovest. Perciò i contrasti non

¹⁰ Spesso a questi antichi forti corrispondono importanti città americane del nostro tempo, come Detroit, St.Louis, Des Moines ecc.

tardarono a scoppiare con violenza e anche in America settentrionale si aprì un terreno di confronto e di scontro fra le due più grandi potenze europee.

This document was created with Win2PDF available at <http://www.win2pdf.com>.
The unregistered version of Win2PDF is for evaluation or non-commercial use only.
This page will not be added after purchasing Win2PDF.